

Guidi-Montanari: l'emozione ricercata e non trovata

“Poco lontano da qui” di Chiara Guidi e Ermanna Montanari segna l’incontro di due scuole diverse, Societàs Raffaello Sanzio e Teatro delle Albe, due tra i più importanti gruppi della ricerca teatrale italiana. In scena fino a 17 marzo a Galleria Toledo



Ispirato ai “Quaderni Russi” di Igort, è protagonista una lettera scritta dal carcere che Rosa Luxemburg, politica tedesca e teorica del socialismo rivoluzionario, scrisse a Sonja, moglie del suo compagno di lotta Karl Liebknecht. Insieme al biglietto avrebbero dovuto consegnare un fascicoletto che riporta stralci di un carteggio tra Guidi e Montanari, dalla fase embrionale dell’estate 2011 al debutto nell’autunno 2012, che invece era in esposizione e messo in vendita.

EMOZIONE SULLA SCENA – Il primo movimento sulla scena è una mano che, da dietro a uno dei fogli, sbrina la visuale, come svegliandosi una mattina d’inverno che tutto intorno è neve. Scelte scenografiche interessanti, semplici nei materiali, ma molto efficaci, rivelando una ricerca nello stile e nel

minimalismo. I suoni diventano subito parte integrante dello spettacolo: una moltitudine di voci, urla, rumori ottimamente campionati, ma utilizzati in maniera confusa ed eccessiva. Lo spettacolo sembra mirare a colpire il nucleo emozionale del pubblico, tramite una fotografia spesso forte ed espressiva, come la scena dei coltelli ad esempio, e i suoni ricorrenti intervallati da lunghi silenzi.

SPETTACOLO LABORATORIO – Molto brave tecnicamente, a partire dalla perfezione dei movimenti e l'emotività esteriorizzata con piccoli gesti, alla notevole attenzione per la parte vocale, curata nei toni e nell'intenzione, la Montanari e la Guidi decidono di seguire una via che porta ad estraniare il pubblico, alzando un muro talvolta troppo spesso. Gli spettatori infatti vengono lasciati soli, in balia delle tumultuose e forti scene, senza una traccia guida ad accompagnarli, dimenticando che, perché l'emozione venga percepita e provochi emozione a sua volta, il pubblico va condotto per mano. In una situazione di totale spaesamento, l'emozione più comune è la paura, ma anche quella non vien percepita per l'ovvio distacco tra palcoscenico e sala. Allora sarebbe meglio incanalare le ottime prestazioni attoriali delle due attrici, e non proporre il lavoro di laboratorio compiuto, che è stato raffinato solo nei particolari, ma non in una visione generale dello spettacolo, andando da un'immagine ad un'altra, con la pretesa di lasciare tutto il lavoro di metter in luce i profondi bui dei due personaggi agli spettatori.

Lucio Morsa